

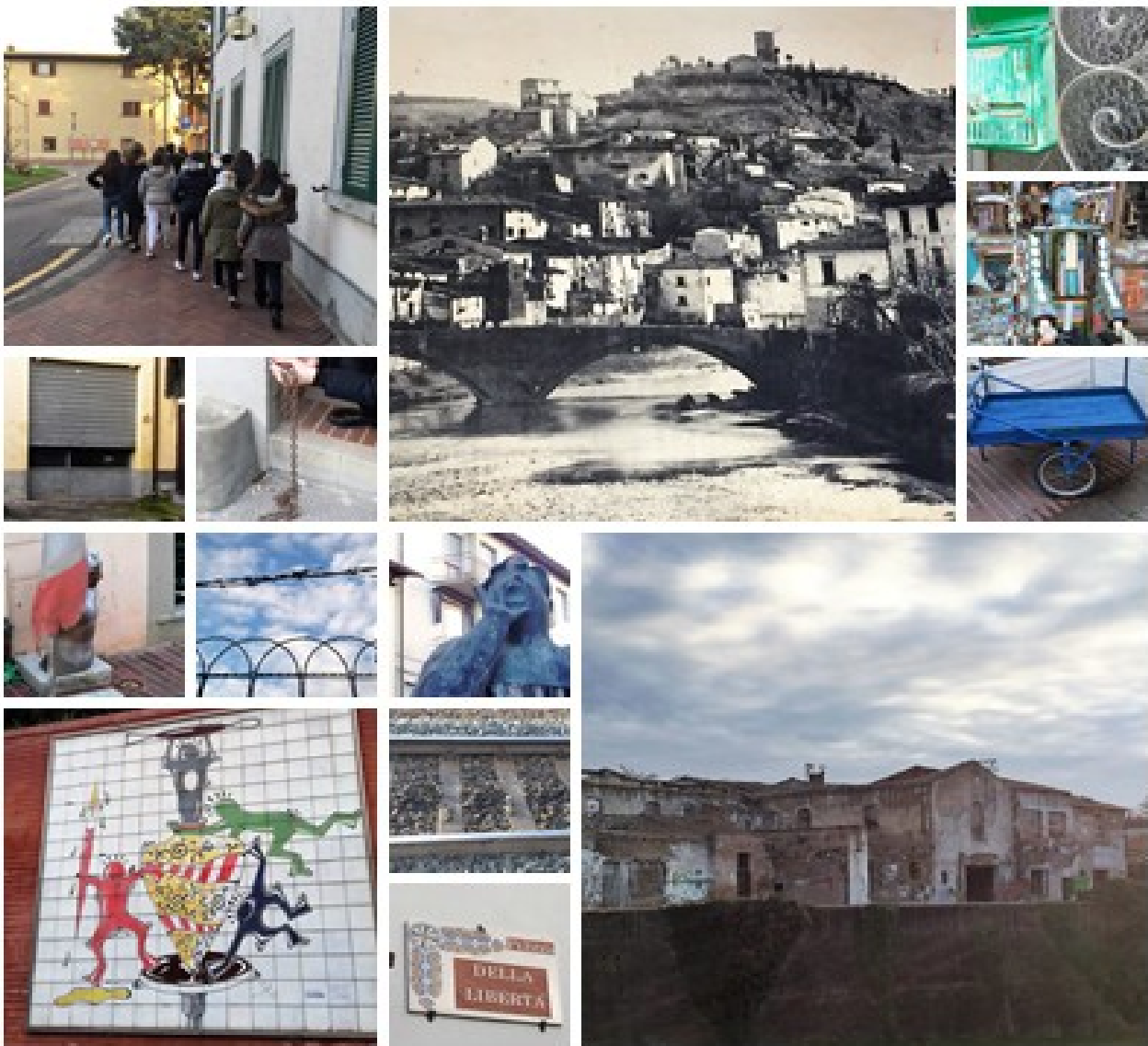
CCRR NEWS

Periodico del CCRR

Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze ~ Comune di Montelupo F.no

N° 6 - Marzo 2018

Scritto dal CCRR e dalla Scuola secondaria di primo grado Baccio da Montelupo



Fare strada...

Foto a cura del CCRR
durante una camminata
a Montelupo
con i familiari
dei deportati
dell'8 marzo 1944

...fare memoria

Ricordando l'8 marzo 1944

Tutto è nato con un'idea: fare una passeggiata insieme ai parenti delle persone deportate l'8 marzo 1944 a Montelupo.

Quindi ci siamo messi al lavoro: abbiamo creato una videopoesia scegliendo le parole dalle poesie di Emanuele Bilello, e scattando delle foto che le rappresentassero.

Poi è arrivato il grande giorno!

Durante la passeggiata ci siamo fermati in dei luoghi significativi e tappa per tappa i parenti ci hanno raccontato la loro storia.

L'8 marzo 1944 da bambini

I parenti dei deportati rispondono alle domande: COSA TI RICORDI DI QUANDO ERI BAMBINO? COSA TI HANNO RACCONTATO?

1. Io mi ricordo quello che mi raccontavano in casa e fino da grandina non mi raccontarono molto.

Non volevano che sapessi chi era stato perchè dovevo abitare qui e mi dicevano: «meno tu sai, meglio è». Quando cominciai le scuole e mi chiedevano dov'era i' mi' babbo io rispondevo che l'avevano deportato, ma pareva che nessuno sapesse niente. Allora a chi me lo chiedeva, cominciai a rispondere che era morto in guerra.

2. Quando si veniva a scuola s'eramo tutti entusiasti, perchè lì s'aveva i gabinetti con gli sciacquoni e i rubinetti con l'acqua corrente, non c'era scuola che nella zona avesse questo favore. Tutti s'eramo contenti e ci si lavava le mane e si tirava lo sciacquone anche quando non ce n'era

bisogno. Ci pareva tutto eccezionale perchè l'acqua in casa non ce l'aveva nessuno.

3. Noi non si doveva sapere nulla, non si doveva sapere chi erano quelli che avevano portato via queste persone che erano innocenti, erano scomode a qualcuno. Le persone che avevano deportato i' mi' zio possono essere state anche a braccetto con me e io non me ne sono accorto, perchè nessuno me l'ha mai detto chi era stato.

4. A noi piccoli cercavano di non darci un dispiacere raccontandoci cosa era successo. Quando gli si faceva queste domande, loro cambiavano discorso, bisognava crescere senza questo dispiacere.

Una cosa che mi ricordo era quando la mi' nonna, mentre cucinava, buttava via le bucce delle patate e al mi' nonno gli dispiaceva, ci piangeva. Se le avesse avute a Mauthausen sarebbe stata una festa, lui non voleva mai buttare via nulla da quando era tornato.

5. Io avevo 6 anni e la mia sorella 8. La mattina dell'8 marzo si sentì bussare alla porta, mi affacciai anche io alla finestra e si vide che erano le guardie di comune, venute a prendere il mi' nonno. Però presero il mi' babbo, montò su un camion con un'altra ventina di persone. La mi' mamma andò a cercarlo in bicicletta, ma i pulman erano già partiti. Il mi' babbo era montato su un treno ed era partito per Mauthausen, viaggiò per 4 giorni senza bere, senza mangiare, senza tutte le altre cose di cui aveva bisogno. Non aveva più

niente.

Per non dimenticare

Da queste testimonianze si capisce che ci sono stati diversi modi di vivere questa esperienza: c'è chi l'ha vissuta non sapendo cosa stava succedendo realmente, e invece chi aveva quasi vergogna a dirlo.

Ascoltando le loro parole, abbiamo appreso che le deportazioni non venivano fatte solo da temutissime divise naziste, ma spesso erano proprio i montelupini vicini al movimento fascista fiorentino che avevano questo compito.

Vorremmo ringraziare l'ANED e l'ANPI per averci accompagnato nella conoscenza della storia del nostro territorio, l'amministrazione comunale di Montelupo Fiorentino e gli educatori del progetto CCRR, e tutte le persone sconosciute alla grande Storia che ci hanno permesso di essere cittadini liberi nel 2018.



Un anno fa...

... in II^a B

A quasi un anno dall'elezione dei nostri rappresentanti del C.C.R.R. durante un'ora di lezione scolastica ci siamo ritrovati a ripensare allo scorso anno, quando eravamo in prima e abbiamo eletto i nostri rappresentanti. Abbiamo buttato giù qualche ricordo per

ricostruire quella nostra giornata in cui abbiamo incontrato un operatore del C.C.R.R. che venne in classe nostra. Abbiamo quindi, raccolto i nostri ricordi e magari anche qualche sensazione che ci era rimasta dentro. Quel giorno l'operatore è riuscito, quando era in classe appunto, a non farci spaventare dall'idea di poter diventare rappresentante e infatti, ci ha fatto fare un "giochino" molto divertente: inizialmente ci ha fatto sistemare in cerchio e, a ruota, da un cestino ha pescato a caso dei bigliettini con su scritte alcune delle qualità che dovrebbe avere un rappresentante e mano a mano che ne tirava fuori uno, noi dovevamo indicare con il dito la persona che, secondo noi aveva quella certa caratteristica. Quel gioco è servito a farci capire chi erano le persone più adatte a questo tipo di responsabilità, e se dobbiamo essere sinceri, in parte è servito; lì per lì ci è sembrato solo un bel gioco ma ripensandoci in questi giorni abbiamo capito di aver provato emozioni simili e più o meno forti: c'è chi, ad esempio, è stato in ansia, chi in imbarazzo perché non si aspettava di essere indicato, chi invece si è sentito apprezzato all'idea di poter essere la scelta di un compagno e infine chi si è sentito soddisfatto ed entusiasta all'idea di poter rappresentare la classe in un'esperienza simile. Ognuno ha scoperto qualcosa di sé che non sapeva prima o che non credeva di sapere, ci siamo divertiti e abbiamo apprezzato la sincerità

dei compagni. In più tutti hanno partecipato, anche chi poi non è stato eletto. Dopo la prima fase del gioco, abbiamo parlato dell'essere rappresentante in sé per sé, e ci siamo domandati come avremmo potuto comportarci in caso di elezione, abbiamo parlato e domandato apertamente all'operatore come una persona, se eletta possa affrontare i compiti a casa, visto che le attività si sviluppano nel pomeriggio, momento in cui i ragazzi, se non si avvantaggiano, fanno i compiti. L'operatore, sempre educato, ci ha risposto molto tranquillamente e ci ha fatto anche molte domande per capirci meglio, una di queste è stata "che cosa significa per voi essere rappresentanti?" Per noi essere rappresentante significa rappresentare la classe con idee e magari consigli, ma anche riportare alla classe quello che i rappresentanti fanno il pomeriggio. Lo scorso anno, infatti, è capitato che alcuni rappresentati, senza volere, abbiano vissuto questo incarico più come esperienza personale che collettiva e quindi i compagni che per motivi personali non partecipavano, non riuscivano a sapere cosa facevano gli altri il pomeriggio. Questa riflessione ci ha spinti a pensare a modi diversi di comunicare con tutti quelli che non possono partecipare alle attività del pomeriggio: i rappresentanti potrebbero, per esempio, raccontare brevemente le attività svolte nel pomeriggio ai compagni anche solo inviando via WhatsApp un messaggio nel gruppo della classe.

Quest'anno due dei nostri rappresentanti non potranno più seguire le attività al MMab e quindi rifaremo le nostre elezioni!

*Elton Ndou, Alessio Nifosi,
Federica Pucci*

... in II^a A

Noi reputiamo la nostra esperienza nel CCRR molto interessante. Ricordiamo che l'anno scorso abbiamo effettuato l'elezione dei nostri rappresentanti che avevano ed hanno tuttora il compito di fungere da intermediari tra noi ed il Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze, ovvero il CCRR di Montelupo. Il giorno delle elezioni ci siamo seduti in cerchio, abbiamo parlato, abbiamo giocato sulle caratteristiche delle persone ed abbiamo selezionato quelle che secondo noi avrebbe dovuto possedere un buon rappresentante, poi abbiamo puntato il dito su coloro che ci sembravano adatti per assumere un simile incarico. I nostri rappresentanti frequentano regolarmente le riunioni del lunedì ed il giorno dopo a scuola espongono con chiarezza ciò che è accaduto durante il Consiglio e ci coinvolgono in queste attività. Siamo contenti dei nostri rappresentanti perché sono tutti ragazzi bravi e responsabili. I rappresentanti riflettendo sulla loro esperienza al CCRR hanno affermato che è stata molto divertente e costruttiva, per alcuni l'esperienza è stata utile per diminuire la timidezza. È un'esperienza che consigliamo a tutti. Fare il rappresentante è bello!

Cosa pensano...

Durante gli incontri a scuola per eleggere i rappresentanti del CCRR 2018 sono stati trascritti i pensieri dei ragazzi e delle ragazze (delle classi prime della secondaria di primo grado). Ecco cosa pensano...

Quando rappresenti, devi rappresentare un'idea non per forza la propria.

Dobbiamo avere pensieri uguali... e anche un po' diversi.

Se partecipi a un'attività con altre persone, ma non collabori... praticamente non stai partecipando.

Tutti dobbiamo fare qualcosa per tutti.

Dire le proprie opinioni significa cercare di ragionare insieme.

Interpretare le idee degli altri per pensare agli altri.

Anche nelle verifiche si danno i voti. Nelle votazioni si valuta una persona.

Nella democrazia ogni persona può votare, anche i più poveri.

Per partecipare ci vuole amicizia, ma non necessariamente.

Quando le prof. Ci danno una ricerca, bisogna ritrovarsi a farlo insieme. Serve per parlare meglio, comunicare e pensare meglio anche con chi all'inizio non sta proprio simpatico.

Un rappresentante è una specie di navigatore, una guida.

Partecipando si ottengono idee diverse che messe insieme formano un progetto condiviso da tutti.

Ascoltare le idee degli altri, modificando anche le proprie.

Partecipando ci si aiuta.

Caratteristiche di un rappresentante ideale: responsabile, deve sapere ascoltare, si deve fare intendere, deve aver voglia di lavorare, aiutare, gentile, leale, coinvolgente, organizzato, maturo, rispettoso, intelligente, educato, sicuro di sé, determinato disponibile, perseverante abile, sereno, altruista affidabile, non si deve fare condizionare dagli altri, deve conoscere il territorio, sincero, astuto, corretto, deciso, creativo, deve avere la parlantina, empatia, osservatore, estroverso, collaborativo, tenace, convincente, onesto

Il CCRR serve per migliorare la scuola e Montelupo.

Un lunedì... 23 ottobre al CCRR

Parlando insieme... dopo l'aggressione alla ragazza nel parco dell'Ambrogiana

Le quattro di mattina Montelupo sembra tranquilla.

È serena...

Tra il Venerdì e il Sabato.

Ragazzi che aspettano il treno per rientrare a casa.

Si sentiva molto male.

Città senza problemi, ma le Discoteche sono al buio? Che luce c'è??

Io vivo là davanti, rumori amplificati mi

rimbombano in testa.

Giochi nel parco bruciati.

I 16 anni degli "altri" o anche i miei?

Cambiare testa,

stiamo vicini... attaccati...

Sbatteva la testa al rientro a casa...

Si è divertito/a.

Ma che ti può succedere?

Buttati fuori dalla Discoteca!

INFO

Buon senso ludico

Il cartello progettato dal CCRR è in fase di realizzazione.

È un cartello che invita a giocare nei luoghi pubblici... nel rispetto delle persone e dell'ambiente.

È un cartello multimediale, per vedere un spot sull'utilizzo del pallone, per scoprire nuovi giochi da fare nelle piazze, nei giardini... di Montelupo. Ma non sveliamo altro!

21 marzo

Il 21 marzo h 18,00 il Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze incontrerà il Sindaco, gli assessori e i consiglieri presso la sala consiliare del palazzo comunale di Montelupo.

Vi aspettiamo!

Il nuovo logo del CCRR

